

MUSICA RITORNO A BARI DEL PIANISTA DI ORIGINI SLAVE DOPO DUE ANNI PER LA STAGIONE DELLA CAMERATA MUSICALE

# Lo Chopin di Pogorelich incanta il Teatro Petruzzelli

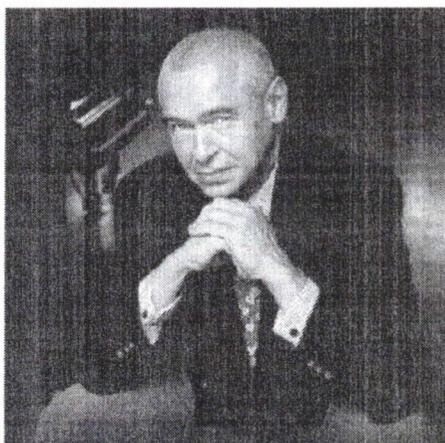
di LIVIO COSTARELLA

**G**ia annunciato da tempo, il ritorno di Ivo Pogorelich in concerto a Bari per la stagione della Camerata Musicale Barese al Teatro Petruzzelli era tra gli eventi più attesi. Se due anni fa aveva impressionato, con l'Orchestra dell'Ente Lirico in un meraviglioso *Concerto n. 2* di Chopin, riascoltarlo in recital da solista è un'esperienza sempre inaspettata. Anche stavolta un impaginato chopiniano: *Sonata n. 3* op. 58, *Barcarola* op. 60, *Fantasia* op. 49 e *Polonaise-Fantasia* op. 61. È lo Chopin degli ultimi anni, quello che si distacca dalla forma classica per ricostruirla a piacimento. Questo materiale, in mano a Pogorelich diventa esplosivo, se pensiamo alle caratteristiche che lo hanno reso famoso dai primissimi anni '80: chiavi di lettura sconvolgenti, unite spesso a dilatazioni temporali inaudite, sorrette però da un suono epifanico e straordinariamente «pieno». Piaccia o no, bisognava sempre confrontarsi con i suoi concerti e incisioni, molte delle quali geniali, altre discutibili. Ma mai banali, sorrette da un pensiero e da una dedizione allo studio enorme, appreso dall'indimenticata moglie e insegnante georgiana, Aliza Kezeradze. La sua scomparsa nel 1996 ha lasciato un solco profondo in Pogorelich, ma al di là delle delicate vicissitudini personali, la tecnica scintilla qua e là ancora, sebbene molte cose siano cambiate.

Non solo perché ormai suona sempre con lo spartito sul leggio: la potenza sonora si è modificata, insieme a una tecnica adeguata al tempo che passa.

Eppure la *Terza Sonata* di Chopin resta uno dei brani da lui più amato ed eseguito: il carattere lirico eccelle in tutti i movimenti e la costruzione della frase è sempre frutto di un pensiero «forte» e concettuale. «Tutte le composizioni chopiniane - diceva Liszt, che conosceva bene il polacco - devono essere eseguite con quel tentennamento accentuato e prosodico. E con quella morbidezza la cui ragione difficilmente si svela quando non si abbia avuto l'occasione di udirla sovente. Chopin sembrava preoccupato di rendere evidente questa sua materia di esecuzione, specialmente di comunicarla ai suoi connazionali ai quali egli, più che ad altri, desiderava trasmettere il calore interno della sua commozione».

In questo, Pogorelich centra decisamente il bersaglio: nella *Barcarola* e nella *Fantasia* op. 49 il pianista frammenta sempre più gli incisi, li allarga temporalmente per indagarne le sottili e sinistre trame armoniche, che nell'ultimo Chopin abbondano. I brani assumono un carattere impressionistico e la *Polonaise-Fantasia* diventa tra le sue mani un'esperienza di ascolto mistica: non c'è più lo slancio di un tempo e la semplicità dell'eloquio diretto, ma la grandezza di Pogorelich sta nell'evidenziare molte trame generalmente nascoste, specie con la mano sinistra che si erge nel suono rispetto alla destra che porta il canto. Non mancano però mai le tenerezze meravigliose dei suoi pianissimi: il congedo, con il bis di una *Berceuse* chopiniana, dalle mezzetinte appena accennate, è un'autentica perla. E gli applausi scrosciano anche stavolta.



**CARATTERE LIRICO**  
Il pianista Ivo Pogorelich e, in basso, la sua esibizione che ha riscosso successo al Teatro Petruzzelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6592

